

IVG

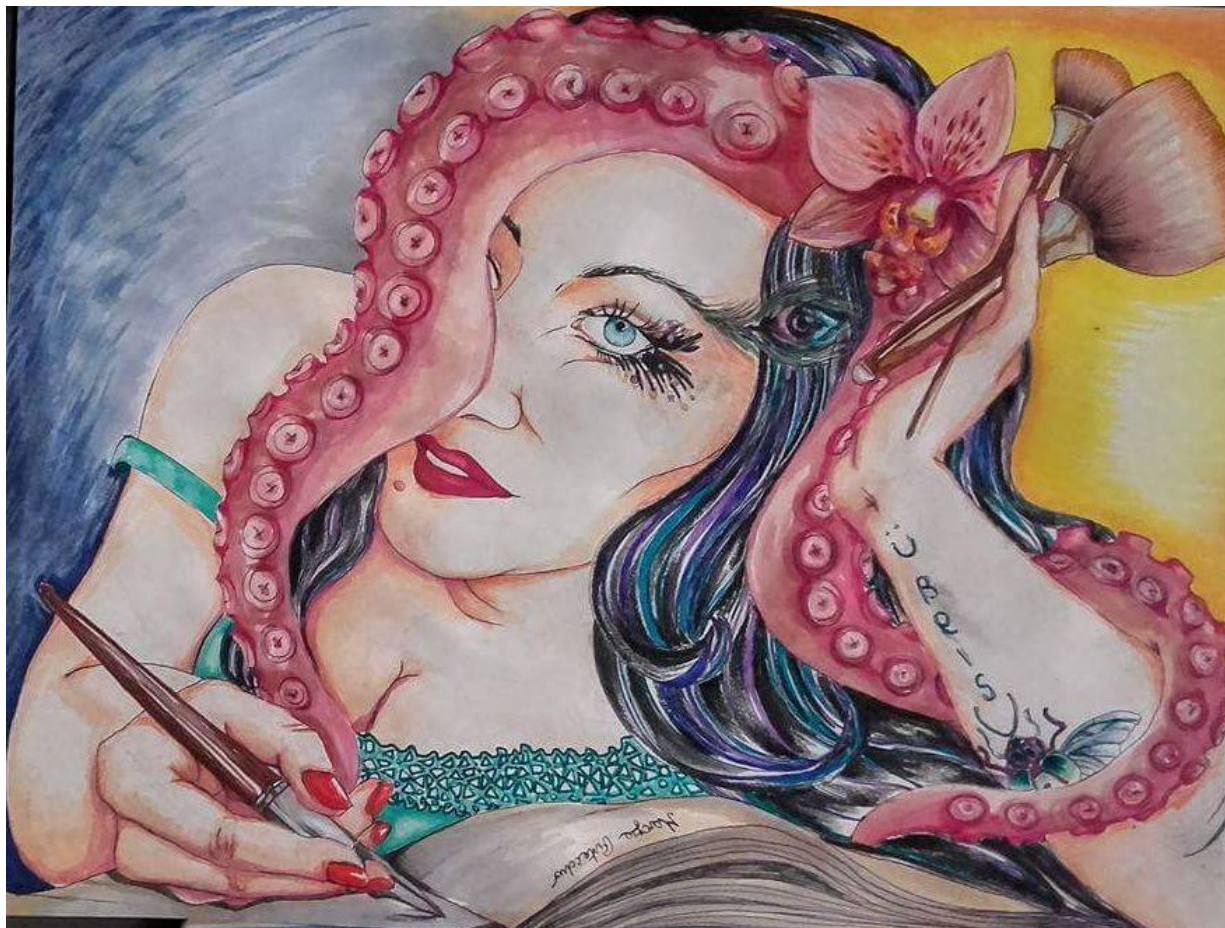
Zefiro va a governare

di **Marzia Pistacchio**

13 Febbraio 2018 - 9:22



“Rosso Pistacchio” è la rubrica di Marzia, che ama definirsi “una truccatrice struccata”. Uno spazio al femminile dal taglio volutamente “leggero” in cui parlare a 360 gradi di tutto ciò che ruota intorno alle donne. In salsa savonese, naturalmente, e con le illustrazioni create “ad hoc” da Giusy Ghioldi.



Nelle cittadine di mare comanda il mare.

Il mare decide l'alternarsi delle stagioni, le braccia scoperte delle fanciulle, le rughe profonde sul viso degli anziani, il mare porta sulle tavole una baluginante abbondanza o la carestia che sa di sale.

Dal mare arrivano le belle novità da lontano, i profumi, le spezie, amori esotici.

Dal mare arriva burrasca e schiuma feroce e morte.

Nelle cittadine di mare comanda il mare.

Zefiro lo sapeva bene, conosceva tutte le regole del mare, era un pescatore e con quelle regole viveva.

Alla bancarella al porto di Zefiro le persone andavano a cercare pesce fresco, buoni consigli, una pacca sulla spalla o la risoluzione di una lite.

Zefiro raccoglieva storie di fame, di ingiustizia, di lavoro che non c'era, di tasse troppo alte, di tradimenti e malattie.

Zefiro sorrideva, con quell'aria da felino esotico che provocava svenimenti alle fanciulle del porto, e si sedeva su una botte, a squamare un pesce, e a risolvere i problemi dell'amico di turno.

La gente lo amava e cercava la sua compagnia sia per una bevuta, o per sedare una rissa, o semplicemente per chiedergli che pesce mettere nella zuppa.

Dava consigli semplici, Zefiro, e non aveva paura di sporcarsi le mani per gli amici, né di sostituirsi a loro nel talamo nuziale per soddisfarne le donne. Ma anche questo faceva parte del suo compito di buon amico e buon cittadino.

Quando morì il Reggente del porto, un uomo ricco, altezzoso, superbo, il popolo non ebbe dubbi su chi avrebbe voluto fosse il proprio candidato: Zefiro! Zefiro uno di noi! Zefiro il saggio! Zefiro il pescatore! Zefiro, che sa cosa ci serve!

Nelle cittadine di mare comanda il mare.

Fu così che Zefiro il pescatore divenne reggente del porto e iniziò a fare quello che aveva sempre fatto: lavorava alacremente per il bene comune, squamava i pesci, puliva le reti e baciava di nascosto le donne. Era felice, il buon Zefiro, di essere utile e amato.

Quando arrivò la tempesta, Zefiro si precipitò a aiutare la gente del porto. L'acqua inghiottiva furente ogni forma di vita, strappava le cime, risucchiava i gozzi in un vortice di legno e melma fangosa, entrava nelle case e nelle botteghe, cospargendo di sale e morte e dolore tutto ciò che incontrava.

E poi tornò il sole a riscaldare con i suoi pietosi raggi i cadaveri blu dei morti, le porte divelte, le botteghe spalancate e vuote.

In piazza i sopravvissuti chiamavano a gran voce il reggente Zefiro, gridavano parole di offesa e rabbia, lo incolpavano per l'accaduto, lo volevano morto, il reggente Zefiro, quel bastardo, quel bugiardo, quel farabutto.

Zefirò comparve, sfinito e fradicio, le mani blu e rosse di freddo e sangue, e disse che avrebbero ricostruito tutto insieme, come sempre, sarebbero andati avanti.

"Sei solo un pescatore" dissero.

"Sei solo un pescatore" urlarono.

"Sei solo un pescatore" inveirono.

Nelle cittadine di mare comanda il mare.

Il mare decide.

Il mare porta.

Il mare sceglie.

Zefiro lo sapeva bene quando si imbarcò per l'Oriente con un barile di pesce da salare, una donna da baciare e la voglia di diventare qualcuno.

E lo fece. Di lui si parlò a lungo, per molto molto tempo.

Ma questa è un'altra storia.

"Rosso Pistacchio" è la rubrica al femminile di IVG, ogni martedì a cura di Marzia Pistacchio: [clicca qui per leggere tutti gli articoli](#)